

Intervista al segretario del Pds
«Quello che sta emergendo su Lima
è il colpo definitivo al sistema dc»
«La bicamerale deve decidere subito»

«Dico no all'uninomiale secca
e alla difesa del proporzionalismo»
«Nessuno vuole mettere Craxi al rogo
ma io respingo la sua politica»

«Legge elettorale entro un mese»

Occhetto: nelle giunte non salviamo il vecchio regime

Occhetto lancia un allarme e rivolge una proposta a tutte le forze del rinnovamento, troviamo un accordo sulle finalità democratiche della nuova legge elettorale, e la bicamerale approvi subito la riforma. «È una risposta ineludibile da dare ai cittadini». Dalla «crisi di regime» si può uscire anche a destra. «Non vogliamo il rogo per Craxi, ma ha sbagliato anche sulla questione morale. Questo blocca la sinistra»



ALBERTO LEISS

ROMA «È un fatto di proporzioni gigantesche, che mette in discussione i capisaldi del regime italiano così come si è storicamente formato in questo dopoguerra. Ed è il colpo definitivo, direi, al sistema politico a centralità democristiana». Achille Occhetto ragiona sul significato degli sviluppi clamorosi dell'inchiesta sull'omicidio Lima. E anche da questo trae le motivazioni per un appello assai allarmato a tutte le forze impegnate sul fronte del rinnovamento. È per una proposta si avvi subito ad un confronto conclusivo nella sede della commissione bicamerale per le riforme, e si vada a una legge elettorale davvero capace di aiutare la democrazia italiana a uscire a testa alta da una crisi devastante. «Già se ora ci arenassimo nella miopia difensiva di questo o quel meccanismo particolare. Al centro del confronto dobbiamo mettere la qualità della democrazia che vogliamo ricostruire».

Martinazzoli potrebbe rispondere che lui e il suo partito, almeno in parte, si sono già mossi sul terreno del cambiamento. Il compromesso gestito lungo decenni con la realtà mafiosa del Sud è entrato nella costituzione materiale della Dc. E di ce anche di quei «lacrime e sangue» grondi il regime politico impietato sulla centralità di questo partito. Vedo la conseguenza di un mutamento profondo di cultura politica, a cominciare dalla fine di quella specie di «dogma» democristiano, più o meno esplicito, che era l'unità politica dei cattolici. Ciò che è avvenuto in Sicilia ci dice che davvero la caduta del muro di Berlino deve mettere fine in Italia alla guerra tra «guelli e ghbellini» e portare alla ricomposizione del mondo cattolico in un sistema politico profondamente riformato. Questo, in fondo, è il vero banco di prova su cui dovranno misurarsi i propositi di rinnovamento di Martinazzoli, ai quali io guardo con rispetto.

Ma quali sono i soggetti politici di questo progetto? Credo che i poteri forti che hanno utilizzato in questo dopoguerra lo scudo della Dc, e del compromesso realizzato intorno a lei, oggi pensino di non aver più bisogno di quello scudo, e lo vogliono sostituire direttamente con la propria spada. Fuori di metafora, vedo il pericolo della ricostituzione di un centro di tipo nuovo, basato sulla promozione di un nuovo ceto politico, ma imposto di fatto dai più aggressivi potentati dell'economia e dell'informazione, dalle lobby, e dalle mafie e dai potenti criminali in quella peggiore. Sarebbe in effetti un mutamento di regime ma con un pericoloso passo indietro sul terreno della democrazia.

Ma quali sono i soggetti politici di questo progetto? Credo che i poteri forti che hanno utilizzato in questo dopoguerra lo scudo della Dc, e del compromesso realizzato intorno a lei, oggi pensino di non aver più bisogno di quello scudo, e lo vogliono sostituire direttamente con la propria spada. Fuori di metafora, vedo il pericolo della ricostituzione di un centro di tipo nuovo, basato sulla promozione di un nuovo ceto politico, ma imposto di fatto dai più aggressivi potentati dell'economia e dell'informazione, dalle lobby, e dalle mafie e dai potenti criminali in quella peggiore. Sarebbe in effetti un mutamento di regime ma con un pericoloso passo indietro sul terreno della democrazia.

Ma quali sono i soggetti politici di questo progetto? Credo che i poteri forti che hanno utilizzato in questo dopoguerra lo scudo della Dc, e del compromesso realizzato intorno a lei, oggi pensino di non aver più bisogno di quello scudo, e lo vogliono sostituire direttamente con la propria spada. Fuori di metafora, vedo il pericolo della ricostituzione di un centro di tipo nuovo, basato sulla promozione di un nuovo ceto politico, ma imposto di fatto dai più aggressivi potentati dell'economia e dell'informazione, dalle lobby, e dalle mafie e dai potenti criminali in quella peggiore. Sarebbe in effetti un mutamento di regime ma con un pericoloso passo indietro sul terreno della democrazia.

Ma quali sono i soggetti politici di questo progetto? Credo che i poteri forti che hanno utilizzato in questo dopoguerra lo scudo della Dc, e del compromesso realizzato intorno a lei, oggi pensino di non aver più bisogno di quello scudo, e lo vogliono sostituire direttamente con la propria spada. Fuori di metafora, vedo il pericolo della ricostituzione di un centro di tipo nuovo, basato sulla promozione di un nuovo ceto politico, ma imposto di fatto dai più aggressivi potentati dell'economia e dell'informazione, dalle lobby, e dalle mafie e dai potenti criminali in quella peggiore. Sarebbe in effetti un mutamento di regime ma con un pericoloso passo indietro sul terreno della democrazia.



Il segretario del Pds Achille Occhetto. Sotto il titolo una manifestazione contro la mafia.

Le rivelazioni sui rapporti di Salvo Lima con la mafia parte consistente, di fronte all'accusa più grave. Penso che anche questa volta qualcuno possa dire che la Dc non si lascia processare? Fa impressione vedere oggi confermate dall'iniziativa degli inquirenti e della magistratura ciò che in realtà già molte analisi politiche avevano descritto. Non credo francamente che ciò possa essere equiparato ai tanti e pur gravissimi casi di corruzione. Quello che va emergendo colpisce al cuore un intero assetto politico che, com'è ormai evidente, si è costruito, specialmente nel mezzogiorno su un compromesso tra le forze dominanti con la mafia avvento sin dal momento della liberazione del paese da parte degli alleati. Un compromesso che ha contribuito a stabilizzare il sistema politico del paese in nome dell'anticomunismo. Con questo non voglio dire, e non l'abbiamo mai detto, che tutta la Dc sia compromessa sin dal momento del suo stipite che di fronte a tali fatti, che possono «sgretolare» un partito, lo Scudo crociato non apra subito e senza esitazione una riconsiderazione davvero radicale del proprio modo di essere e di collocarsi nella politica e nella società italiana. In fondo, è si tratta, vorrei sottolinearlo, di una questione di natura ben diversa: non abbiamo dovuto fare i conti nel modo più spietato per quegli elementi di continuità che il vecchio Pci aveva mantenuto sino a un certo periodo sbagliando, con la tragedia dello stalinismo.

La crisi sembra più profonda della Dc, rende ancora più evidente l'esigenza di un riassetto dei poteri, delle forze politiche, di un ricambio di classe dirigente. C'è anche una buona notizia per fortuna ed è la decisione della Cassazione sui referendum: un atto importante di rispetto della volontà dei cittadini italiani che noi stessi avevamo sollecitato. Abbiamo fatto bene a vedere tra i primi urgenza del cambiamento istituzionale, e a sostenere il movimento referendum con quel movimento andava messo in campo in una fase in cui prevaleva nettamente l'orientamento alla conservazione del vecchio sistema, basato sul consociativismo e il proporzionalismo, refrattario ad accettare la legge delle alternative. Oggi però dobbiamo lanciare un allarme. Bisogna capire che, anche grazie all'azione sviluppata, siamo di fronte ad uno scenario mutato. Lo scontro non è più soltanto tra innovatori e tra conservatori rispetto al vecchio sistema. Si sta aprendo un nuovo decisivo scontro tra due ipotesi diverse di uscita dal vecchio sistema politico. Io vedo il rischio che in un certo generico «nuovismo» che si sposa alla proposta elettorale di uninomiale secca si nasconda una carica preannunciata di mutamento radicali della «partitocrazia» che

anche noi in quanto degenerazione vogliamo combattere — ma dei valori fondamentali e fondativi della nostra Repubblica, e quindi anche del ruolo indispensabile di un sistema di partiti profondamente rinnovato. Ma quali sono i soggetti politici di questo progetto? Credo che i poteri forti che hanno utilizzato in questo dopoguerra lo scudo della Dc, e del compromesso realizzato intorno a lei, oggi pensino di non aver più bisogno di quello scudo, e lo vogliono sostituire direttamente con la propria spada. Fuori di metafora, vedo il pericolo della ricostituzione di un centro di tipo nuovo, basato sulla promozione di un nuovo ceto politico, ma imposto di fatto dai più aggressivi potentati dell'economia e dell'informazione, dalle lobby, e dalle mafie e dai potenti criminali in quella peggiore. Sarebbe in effetti un mutamento di regime ma con un pericoloso passo indietro sul terreno della democrazia.

Ma quali sono i soggetti politici di questo progetto? Credo che i poteri forti che hanno utilizzato in questo dopoguerra lo scudo della Dc, e del compromesso realizzato intorno a lei, oggi pensino di non aver più bisogno di quello scudo, e lo vogliono sostituire direttamente con la propria spada. Fuori di metafora, vedo il pericolo della ricostituzione di un centro di tipo nuovo, basato sulla promozione di un nuovo ceto politico, ma imposto di fatto dai più aggressivi potentati dell'economia e dell'informazione, dalle lobby, e dalle mafie e dai potenti criminali in quella peggiore. Sarebbe in effetti un mutamento di regime ma con un pericoloso passo indietro sul terreno della democrazia.

Ma quali sono i soggetti politici di questo progetto? Credo che i poteri forti che hanno utilizzato in questo dopoguerra lo scudo della Dc, e del compromesso realizzato intorno a lei, oggi pensino di non aver più bisogno di quello scudo, e lo vogliono sostituire direttamente con la propria spada. Fuori di metafora, vedo il pericolo della ricostituzione di un centro di tipo nuovo, basato sulla promozione di un nuovo ceto politico, ma imposto di fatto dai più aggressivi potentati dell'economia e dell'informazione, dalle lobby, e dalle mafie e dai potenti criminali in quella peggiore. Sarebbe in effetti un mutamento di regime ma con un pericoloso passo indietro sul terreno della democrazia.

Ma quali sono i soggetti politici di questo progetto? Credo che i poteri forti che hanno utilizzato in questo dopoguerra lo scudo della Dc, e del compromesso realizzato intorno a lei, oggi pensino di non aver più bisogno di quello scudo, e lo vogliono sostituire direttamente con la propria spada. Fuori di metafora, vedo il pericolo della ricostituzione di un centro di tipo nuovo, basato sulla promozione di un nuovo ceto politico, ma imposto di fatto dai più aggressivi potentati dell'economia e dell'informazione, dalle lobby, e dalle mafie e dai potenti criminali in quella peggiore. Sarebbe in effetti un mutamento di regime ma con un pericoloso passo indietro sul terreno della democrazia.

Il Pds comunque mette questo obiettivo al di sopra di tutto. Quanto alle iniziative trasversali di questi giorni io le considero fatti politici interessanti ma ancora piuttosto manifestazioni dell'inquietudine della ricerca — dalle quali non può venire di per sé una soluzione al problema dell'organizzazione dei due schieramenti fondamentali di una nuova democrazia. Credo che si debba uscire dall'idea che si tratta di inventare partiti che non ci sono o allinearli che non possono tenersi assieme. Questo processo messo con i piedi in terra è l'unico modo e modo di cominciare a implementare seriamente le grandi idee forza programmatiche. Sulle quali si conosce una distinzione di fondo che a mio avviso c'è e lo vediamo anche nella battaglia per le elezioni presidenziali americane tra i progressisti e moderati. C'è una tendenza all'innovazione anche in un'area del centro politico che è emersa nella manifestazione al Palazzo dei Popolari di Segni. Ho visto in quell'iniziativa anche spinte tra loro diverse. Ma una dialettica tra un riformismo moderato di tipo nuovo e un riformismo progressista sarebbe un obiettivo salutare. Il problema centrale per noi resta quello della costruzione del polo progressista, alternativo ed è vero che non basta fare una legge per creare questo nuovo soggetto.

Ma è possibile accelerare molto i tempi della riforma elettorale senza aver sciolto il nodo dell'assetto istituzionale dello Stato? È evidente che tra i due aspetti c'è un nesso profondo. Ma qui io sono d'accordo con quanto ha già detto il Presidente della Camera. Le forze politiche dovrebbero accordarsi subito sul l'indirizzo di fondo da seguire. Una repubblica neoparlamentare, rispetto all'ipotesi presidenzialista. E quindi varare la riforma elettorale. È un obiettivo che dovrebbe essere raggiunto subito. Io ripeto: si potrebbe farlo entro un mese.

Ma è possibile accelerare molto i tempi della riforma elettorale senza aver sciolto il nodo dell'assetto istituzionale dello Stato? È evidente che tra i due aspetti c'è un nesso profondo. Ma qui io sono d'accordo con quanto ha già detto il Presidente della Camera. Le forze politiche dovrebbero accordarsi subito sul l'indirizzo di fondo da seguire. Una repubblica neoparlamentare, rispetto all'ipotesi presidenzialista. E quindi varare la riforma elettorale. È un obiettivo che dovrebbe essere raggiunto subito. Io ripeto: si potrebbe farlo entro un mese.

Ma è possibile accelerare molto i tempi della riforma elettorale senza aver sciolto il nodo dell'assetto istituzionale dello Stato? È evidente che tra i due aspetti c'è un nesso profondo. Ma qui io sono d'accordo con quanto ha già detto il Presidente della Camera. Le forze politiche dovrebbero accordarsi subito sul l'indirizzo di fondo da seguire. Una repubblica neoparlamentare, rispetto all'ipotesi presidenzialista. E quindi varare la riforma elettorale. È un obiettivo che dovrebbe essere raggiunto subito. Io ripeto: si potrebbe farlo entro un mese.

Ma è possibile accelerare molto i tempi della riforma elettorale senza aver sciolto il nodo dell'assetto istituzionale dello Stato? È evidente che tra i due aspetti c'è un nesso profondo. Ma qui io sono d'accordo con quanto ha già detto il Presidente della Camera. Le forze politiche dovrebbero accordarsi subito sul l'indirizzo di fondo da seguire. Una repubblica neoparlamentare, rispetto all'ipotesi presidenzialista. E quindi varare la riforma elettorale. È un obiettivo che dovrebbe essere raggiunto subito. Io ripeto: si potrebbe farlo entro un mese.

Ma è possibile accelerare molto i tempi della riforma elettorale senza aver sciolto il nodo dell'assetto istituzionale dello Stato? È evidente che tra i due aspetti c'è un nesso profondo. Ma qui io sono d'accordo con quanto ha già detto il Presidente della Camera. Le forze politiche dovrebbero accordarsi subito sul l'indirizzo di fondo da seguire. Una repubblica neoparlamentare, rispetto all'ipotesi presidenzialista. E quindi varare la riforma elettorale. È un obiettivo che dovrebbe essere raggiunto subito. Io ripeto: si potrebbe farlo entro un mese.

Ma è possibile accelerare molto i tempi della riforma elettorale senza aver sciolto il nodo dell'assetto istituzionale dello Stato? È evidente che tra i due aspetti c'è un nesso profondo. Ma qui io sono d'accordo con quanto ha già detto il Presidente della Camera. Le forze politiche dovrebbero accordarsi subito sul l'indirizzo di fondo da seguire. Una repubblica neoparlamentare, rispetto all'ipotesi presidenzialista. E quindi varare la riforma elettorale. È un obiettivo che dovrebbe essere raggiunto subito. Io ripeto: si potrebbe farlo entro un mese.

Ma è possibile accelerare molto i tempi della riforma elettorale senza aver sciolto il nodo dell'assetto istituzionale dello Stato? È evidente che tra i due aspetti c'è un nesso profondo. Ma qui io sono d'accordo con quanto ha già detto il Presidente della Camera. Le forze politiche dovrebbero accordarsi subito sul l'indirizzo di fondo da seguire. Una repubblica neoparlamentare, rispetto all'ipotesi presidenzialista. E quindi varare la riforma elettorale. È un obiettivo che dovrebbe essere raggiunto subito. Io ripeto: si potrebbe farlo entro un mese.

Ma è possibile accelerare molto i tempi della riforma elettorale senza aver sciolto il nodo dell'assetto istituzionale dello Stato? È evidente che tra i due aspetti c'è un nesso profondo. Ma qui io sono d'accordo con quanto ha già detto il Presidente della Camera. Le forze politiche dovrebbero accordarsi subito sul l'indirizzo di fondo da seguire. Una repubblica neoparlamentare, rispetto all'ipotesi presidenzialista. E quindi varare la riforma elettorale. È un obiettivo che dovrebbe essere raggiunto subito. Io ripeto: si potrebbe farlo entro un mese.

Ma è possibile accelerare molto i tempi della riforma elettorale senza aver sciolto il nodo dell'assetto istituzionale dello Stato? È evidente che tra i due aspetti c'è un nesso profondo. Ma qui io sono d'accordo con quanto ha già detto il Presidente della Camera. Le forze politiche dovrebbero accordarsi subito sul l'indirizzo di fondo da seguire. Una repubblica neoparlamentare, rispetto all'ipotesi presidenzialista. E quindi varare la riforma elettorale. È un obiettivo che dovrebbe essere raggiunto subito. Io ripeto: si potrebbe farlo entro un mese.

Ma è possibile accelerare molto i tempi della riforma elettorale senza aver sciolto il nodo dell'assetto istituzionale dello Stato? È evidente che tra i due aspetti c'è un nesso profondo. Ma qui io sono d'accordo con quanto ha già detto il Presidente della Camera. Le forze politiche dovrebbero accordarsi subito sul l'indirizzo di fondo da seguire. Una repubblica neoparlamentare, rispetto all'ipotesi presidenzialista. E quindi varare la riforma elettorale. È un obiettivo che dovrebbe essere raggiunto subito. Io ripeto: si potrebbe farlo entro un mese.

Ma è possibile accelerare molto i tempi della riforma elettorale senza aver sciolto il nodo dell'assetto istituzionale dello Stato? È evidente che tra i due aspetti c'è un nesso profondo. Ma qui io sono d'accordo con quanto ha già detto il Presidente della Camera. Le forze politiche dovrebbero accordarsi subito sul l'indirizzo di fondo da seguire. Una repubblica neoparlamentare, rispetto all'ipotesi presidenzialista. E quindi varare la riforma elettorale. È un obiettivo che dovrebbe essere raggiunto subito. Io ripeto: si potrebbe farlo entro un mese.

Ma è possibile accelerare molto i tempi della riforma elettorale senza aver sciolto il nodo dell'assetto istituzionale dello Stato? È evidente che tra i due aspetti c'è un nesso profondo. Ma qui io sono d'accordo con quanto ha già detto il Presidente della Camera. Le forze politiche dovrebbero accordarsi subito sul l'indirizzo di fondo da seguire. Una repubblica neoparlamentare, rispetto all'ipotesi presidenzialista. E quindi varare la riforma elettorale. È un obiettivo che dovrebbe essere raggiunto subito. Io ripeto: si potrebbe farlo entro un mese.

Ma è possibile accelerare molto i tempi della riforma elettorale senza aver sciolto il nodo dell'assetto istituzionale dello Stato? È evidente che tra i due aspetti c'è un nesso profondo. Ma qui io sono d'accordo con quanto ha già detto il Presidente della Camera. Le forze politiche dovrebbero accordarsi subito sul l'indirizzo di fondo da seguire. Una repubblica neoparlamentare, rispetto all'ipotesi presidenzialista. E quindi varare la riforma elettorale. È un obiettivo che dovrebbe essere raggiunto subito. Io ripeto: si potrebbe farlo entro un mese.

Ma è possibile accelerare molto i tempi della riforma elettorale senza aver sciolto il nodo dell'assetto istituzionale dello Stato? È evidente che tra i due aspetti c'è un nesso profondo. Ma qui io sono d'accordo con quanto ha già detto il Presidente della Camera. Le forze politiche dovrebbero accordarsi subito sul l'indirizzo di fondo da seguire. Una repubblica neoparlamentare, rispetto all'ipotesi presidenzialista. E quindi varare la riforma elettorale. È un obiettivo che dovrebbe essere raggiunto subito. Io ripeto: si potrebbe farlo entro un mese.

Ma è possibile accelerare molto i tempi della riforma elettorale senza aver sciolto il nodo dell'assetto istituzionale dello Stato? È evidente che tra i due aspetti c'è un nesso profondo. Ma qui io sono d'accordo con quanto ha già detto il Presidente della Camera. Le forze politiche dovrebbero accordarsi subito sul l'indirizzo di fondo da seguire. Una repubblica neoparlamentare, rispetto all'ipotesi presidenzialista. E quindi varare la riforma elettorale. È un obiettivo che dovrebbe essere raggiunto subito. Io ripeto: si potrebbe farlo entro un mese.

Ma è possibile accelerare molto i tempi della riforma elettorale senza aver sciolto il nodo dell'assetto istituzionale dello Stato? È evidente che tra i due aspetti c'è un nesso profondo. Ma qui io sono d'accordo con quanto ha già detto il Presidente della Camera. Le forze politiche dovrebbero accordarsi subito sul l'indirizzo di fondo da seguire. Una repubblica neoparlamentare, rispetto all'ipotesi presidenzialista. E quindi varare la riforma elettorale. È un obiettivo che dovrebbe essere raggiunto subito. Io ripeto: si potrebbe farlo entro un mese.

Ma è possibile accelerare molto i tempi della riforma elettorale senza aver sciolto il nodo dell'assetto istituzionale dello Stato? È evidente che tra i due aspetti c'è un nesso profondo. Ma qui io sono d'accordo con quanto ha già detto il Presidente della Camera. Le forze politiche dovrebbero accordarsi subito sul l'indirizzo di fondo da seguire. Una repubblica neoparlamentare, rispetto all'ipotesi presidenzialista. E quindi varare la riforma elettorale. È un obiettivo che dovrebbe essere raggiunto subito. Io ripeto: si potrebbe farlo entro un mese.

Ma è possibile accelerare molto i tempi della riforma elettorale senza aver sciolto il nodo dell'assetto istituzionale dello Stato? È evidente che tra i due aspetti c'è un nesso profondo. Ma qui io sono d'accordo con quanto ha già detto il Presidente della Camera. Le forze politiche dovrebbero accordarsi subito sul l'indirizzo di fondo da seguire. Una repubblica neoparlamentare, rispetto all'ipotesi presidenzialista. E quindi varare la riforma elettorale. È un obiettivo che dovrebbe essere raggiunto subito. Io ripeto: si potrebbe farlo entro un mese.

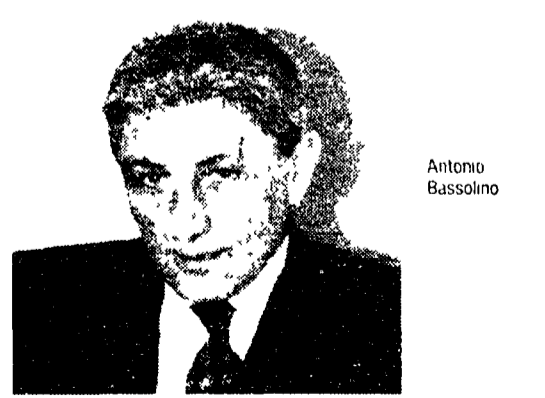
Ma è possibile accelerare molto i tempi della riforma elettorale senza aver sciolto il nodo dell'assetto istituzionale dello Stato? È evidente che tra i due aspetti c'è un nesso profondo. Ma qui io sono d'accordo con quanto ha già detto il Presidente della Camera. Le forze politiche dovrebbero accordarsi subito sul l'indirizzo di fondo da seguire. Una repubblica neoparlamentare, rispetto all'ipotesi presidenzialista. E quindi varare la riforma elettorale. È un obiettivo che dovrebbe essere raggiunto subito. Io ripeto: si potrebbe farlo entro un mese.

Ma è possibile accelerare molto i tempi della riforma elettorale senza aver sciolto il nodo dell'assetto istituzionale dello Stato? È evidente che tra i due aspetti c'è un nesso profondo. Ma qui io sono d'accordo con quanto ha già detto il Presidente della Camera. Le forze politiche dovrebbero accordarsi subito sul l'indirizzo di fondo da seguire. Una repubblica neoparlamentare, rispetto all'ipotesi presidenzialista. E quindi varare la riforma elettorale. È un obiettivo che dovrebbe essere raggiunto subito. Io ripeto: si potrebbe farlo entro un mese.

Disegno di legge pds: c'è anche un presidente super-partes e un direttore generale non «di governo». Si del Psi alla proposta Radi

«Un mini-consiglio per una Rai senza partiti»

La Rai ridisegnata in tre articoli di legge: un mini-consiglio d'amministrazione, un presidente «di garanzia» nominato dai presidenti delle Camere, la scelta del direttore generale non più affidata all'In (e quindi al governo) ma allo stesso cda. È questa la proposta di legge che il Pds ha presentato ieri alla Camera, per liberare la tv pubblica dal laqueo dei partiti. Primi firmatari Bassolino, Bordon, Di Prisco



potere politico. La Rai è stato il primo tema affrontato in un'intervista da Mario Martinazzoli, appena eletto segretario della Dc (ed è noto che la sinistra Dc pensa ad un «comitato di garanti» alla guida della Rai). Con l'accanto Radi l'esperto di presidente della nuova «Commissione» parlamentare di vigilanza ha nei giorni scorsi proposto una riduzione del consiglio d'amministrazione che dovrebbe passare a 5 o 7 membri di nomina dei presidenti delle Camere mentre il direttore generale (o meglio l'amministratore delegato) sarebbe scelto dall'azionista. Il Pci aveva proposto il commissariamento della Rai (invece di scattare le due ipotesi guidate dai ministri delle Dc di Martinazzoli).

«Per la Rai si può passare dalle dichiarazioni di intenti ai fatti», spiega Bassolino. «Il Pds che per primo ha avanzato l'idea di un radicale superamento dell'attuale struttura dei poteri nella Rai ha presentato una proposta di legge, ora chiediamo a tutte le forze presenti in Parlamento di contribuire a voltare pagina davvero rispetto al passato. Chiediamo che possa essere stabilita dalla rilevanza e la gravità della situazione della Rai, una procedura di urgenza per l'approvazione di questo nostro disegno di legge». In questi giorni c'è un momento di confronto tra i partiti in torno ad una proposta per sanare dalle radici la Rai per liberarla dall'asservimento al

zione ha dichiarato il suo appoggio alla proposta Radi. «Se si spieghi i semplici principi ci sarà come credo un consenso sufficiente, si potrà procedere anche subito e quindi per decreto». Critico invece Raffaele Mori il vice presidente del Pci per il quale la Rai era da commissariare e va abbandoata «la centralità del servizio pubblico che la legge Mammì pareva avviare, sulla via del tramonto».

«Per la Rai si può passare dalle dichiarazioni di intenti ai fatti», spiega Bassolino. «Il Pds che per primo ha avanzato l'idea di un radicale superamento dell'attuale struttura dei poteri nella Rai ha presentato una proposta di legge, ora chiediamo a tutte le forze presenti in Parlamento di contribuire a voltare pagina davvero rispetto al passato. Chiediamo che possa essere stabilita dalla rilevanza e la gravità della situazione della Rai, una procedura di urgenza per l'approvazione di questo nostro disegno di legge». In questi giorni c'è un momento di confronto tra i partiti in torno ad una proposta per sanare dalle radici la Rai per liberarla dall'asservimento al

zione ha dichiarato il suo appoggio alla proposta Radi. «Se si spieghi i semplici principi ci sarà come credo un consenso sufficiente, si potrà procedere anche subito e quindi per decreto». Critico invece Raffaele Mori il vice presidente del Pci per il quale la Rai era da commissariare e va abbandoata «la centralità del servizio pubblico che la legge Mammì pareva avviare, sulla via del tramonto».

ROMA Tre articoli è bastata una paginetta appena nero su bianco c'è ora una proposta di legge per rifondare la Rai e la proposta del Pds per rompere in modo secco e definitivo il meccanismo della lottizzazione. Si chiama «Norme per l'elezione del consiglio d'amministrazione della Rai» e disegna un «mini-consiglio» di cinque membri (non tre facili da lottizzare non innumeri da spartire tra tutti i partiti cinque è oggi il numero che manda in tilt il manuale Cens-elli). Come «garante» super presidente indicato lo stesso presidente della Rai che — nella proposta presentata ieri alla

Camera è firmata da Antonio Bassolino, Willy Bordon, l'isabetta Di Prisco, Nadia Mesi, Barbara Polastrini e Maria Luisa Pongiglioni, dovrebbe essere eletto direttamente dai presidenti della Camera e del Senato mentre gli altri quattro membri dovrebbero essere scelti dalla Commissione parlamentare di vigilanza. I nomi cardine della legge è l'altro na del direttore generale non sarebbe più prerogativa dell'In (che non si sa neppure che fine farà) ma verrebbe designato dallo stesso consiglio d'amministrazione della Rai. Che ha anche diritto di revocarlo.

«Per la Rai si può passare dalle dichiarazioni di intenti ai fatti», spiega Bassolino. «Il Pds che per primo ha avanzato l'idea di un radicale superamento dell'attuale struttura dei poteri nella Rai ha presentato una proposta di legge, ora chiediamo a tutte le forze presenti in Parlamento di contribuire a voltare pagina davvero rispetto al passato. Chiediamo che possa essere stabilita dalla rilevanza e la gravità della situazione della Rai, una procedura di urgenza per l'approvazione di questo nostro disegno di legge». In questi giorni c'è un momento di confronto tra i partiti in torno ad una proposta per sanare dalle radici la Rai per liberarla dall'asservimento al

zione ha dichiarato il suo appoggio alla proposta Radi. «Se si spieghi i semplici principi ci sarà come credo un consenso sufficiente, si potrà procedere anche subito e quindi per decreto». Critico invece Raffaele Mori il vice presidente del Pci per il quale la Rai era da commissariare e va abbandoata «la centralità del servizio pubblico che la legge Mammì pareva avviare, sulla via del tramonto».

«Per la Rai si può passare dalle dichiarazioni di intenti ai fatti», spiega Bassolino. «Il Pds che per primo ha avanzato l'idea di un radicale superamento dell'attuale struttura dei poteri nella Rai ha presentato una proposta di legge, ora chiediamo a tutte le forze presenti in Parlamento di contribuire a voltare pagina davvero rispetto al passato. Chiediamo che possa essere stabilita dalla rilevanza e la gravità della situazione della Rai, una procedura di urgenza per l'approvazione di questo nostro disegno di legge». In questi giorni c'è un momento di confronto tra i partiti in torno ad una proposta per sanare dalle radici la Rai per liberarla dall'asservimento al

zione ha dichiarato il suo appoggio alla proposta Radi. «Se si spieghi i semplici principi ci sarà come credo un consenso sufficiente, si potrà procedere anche subito e quindi per decreto». Critico invece Raffaele Mori il vice presidente del Pci per il quale la Rai era da commissariare e va abbandoata «la centralità del servizio pubblico che la legge Mammì pareva avviare, sulla via del tramonto».

«Per la Rai si può passare dalle dichiarazioni di intenti ai fatti», spiega Bassolino. «Il Pds che per primo ha avanzato l'idea di un radicale superamento dell'attuale struttura dei poteri nella Rai ha presentato una proposta di legge, ora chiediamo a tutte le forze presenti in Parlamento di contribuire a voltare pagina davvero rispetto al passato. Chiediamo che possa essere stabilita dalla rilevanza e la gravità della situazione della Rai, una procedura di urgenza per l'approvazione di questo nostro disegno di legge». In questi giorni c'è un momento di confronto tra i partiti in torno ad una proposta per sanare dalle radici la Rai per liberarla dall'asservimento al

zione ha dichiarato il suo appoggio alla proposta Radi. «Se si spieghi i semplici principi ci sarà come credo un consenso sufficiente, si potrà procedere anche subito e quindi per decreto». Critico invece Raffaele Mori il vice presidente del Pci per il quale la Rai era da commissariare e va abbandoata «la centralità del servizio pubblico che la legge Mammì pareva avviare, sulla via del tramonto».

«Per la Rai si può passare dalle dichiarazioni di intenti ai fatti», spiega Bassolino. «Il Pds che per primo ha avanzato l'idea di un radicale superamento dell'attuale struttura dei poteri nella Rai ha presentato una proposta di legge, ora chiediamo a tutte le forze presenti in Parlamento di contribuire a voltare pagina davvero rispetto al passato. Chiediamo che possa essere stabilita dalla rilevanza e la gravità della situazione della Rai, una procedura di urgenza per l'approvazione di questo nostro disegno di legge». In questi giorni c'è un momento di confronto tra i partiti in torno ad una proposta per sanare dalle radici la Rai per liberarla dall'asservimento al

Lunedì
26 ottobre
con l'Unità

Il piacere della lettura

centopagine

12 brevi capolavori

Stendhal
Il rosso e il nero
Il conte di Cristobal

Stendhal
Il conte di Cristobal

l'Unità

l'Unità - libro
Lire 2.000